

«No al Monti-bis, tocca alla politica»

Nicoletti: «Serve un governo eletto, da Dellai e Montezemolo progetto contraddittorio». Tonini: «Tutto dipenderà dal Pd»

di Chiara Bert
TRENTO

«Noi abbiamo un'altra ipotesi: andare alle elezioni con il candidato che uscirà dalle primarie del centrosinistra e chiedere agli italiani il consenso per un governo politico che ci faccia uscire il Paese da questa fase di transizione». **Michele Nicoletti**, segretario del Pd trentino, sintetizza così la distanza dal progetto di Montezemolo e Dellai che nel suo debutto pubblico ha lanciato con forza un governo a guida Monti per il 2013.

«Monti - riconosce Nicoletti - ha condotto bene una fase di assoluta emergenza. Ma oggi abbiamo bisogno di un governo eletto dai cittadini. Se il presidente del consiglio fosse disponibile a guidare uno schieramento che si presenta alle elezioni, in quel caso i suoi sostenitori farebbero bene ad appoggiarlo, sarebbe del tutto ovvio e

“**IVO TAROLLI (UDC)**
Montezemolo?
Un capitano d'industria
che si spaccia per nuovo

legittimo ma io non sarei tra questi. Se poi nascesse una "lista Monti" non mi sembrerebbe un grande passo in avanti in un momento in cui ci stiamo sforzando di uscire dalla personalizzazione della politica». Nel merito dell'agenda di governo, per il segretario del Pd «serve un cambio di passo, una politica che oltre al rigore rilanci la crescita e metta al centro il lavoro». Quanto al nuovo movimento che va dalle Acli a Montezemolo, Nicoletti lo vede «molto eterogeneo»: «Nota delle contraddizioni per esemplari tra un Montezemolo che spara a zero sulla patrimoniale e un Dellai che ha invece sempre

“**FUGATTI (LEGA NORD)**
Monti peggior
nemico del Nord
e delle autonomie

sostenuto, come me del resto, che serve un riequilibrio del carico fiscale dal lavoro alla rendita». Ma la posizione del segretario non è l'unica dentro il Pd. La pensa diversamente il senatore **Giorgio Tonini**, «montiano» della prima ora, per il quale un eventuale Monti-bis dipenderà dalle scelte che farà il Pd, alle prese con il dibattito interno delle primarie. «Se il Partito democratico saprà essere la casa comune dei riformisti, esprimendo una cultura di governo in grado di conquistare nuovi consensi, allora potrà essere il pilastro del governo del Paese e Monti

potrà fare da garante al Quirinale. Se invece il Pd rincorrerà il populismo di Vendola e della Cgil, oggi presente anche nella segreteria di Bersani, è del tutto evidente che lasciamo un vuoto al centro che qualcuno, da Casini a Montezemolo, cercherà di riempire. E a quel punto si creeranno le condizioni, cosa che non mi auguro, perché Mario Monti continui a svolgere un ruolo di supplenza politica». «Una larga fetta di chi sabato stava negli Studios alla Tiburtina, dalle Acli alla Cisl, alla Comunità di Sant'Egidio, qualche anno fa stava all'assemblea costituente del Pd», osserva Tonini, «discorsi come quelli di Olivero e Dellai stanno nel dna del Pd», osserva Tonini.

Chi guarda con interesse al movimento centrista è il segretario dell'Udc **Ivo Tarolli**, il quale però rivendica al suo partito di essere stato il primo a lanciare il Monti-bis e non risparmiare dure



stoccate a Montezemolo: «Ben venga che molti altri stiano arrivando sulle nostre posizioni. Mi chiedo però se movimenti popolari come le Acli debbano affidarsi ad un capitano d'industria, un'industria che nel passato è stata più attenta ai benefici dell'assistenzialismo statale che non a creare un modello indu-

striale vincente. L'Italia ha già fatto l'errore vent'anni fa di affidarsi ad un imprenditore improvvisatosi leader politico, non vorrei che ora si ricadesse nello stesso gioco, gestito di fatto da industriali e banchieri, peraltro ammantati di populismo». E su Dellai il segretario Udc è pungente: «Finalmente sembra aver

trovato casa, ma che c'entra Montezemolo con la cultura solidaristica trentina? Auguriamo a Dellai un cammino vittorioso, prendendo atto con soddisfazione che ha cambiato anche il suo atteggiamento verso l'Udc. Qualche settimana fa il suo giudizio non era dei migliori, ora lancia appelli a Casini». Infine la

Lega va all'attacco con il segretario **Maurizio Fugatti**: «Trovia difficile che il Nord e le sue autonomie possano essere difese da un movimento che ha come riferimento Monti, il cui governo è stato il peggior nemico delle autonomie speciali e delle esigenze del Nord del Paese».